Mensile di attualità

FREE PRESS
N 8 | SETTEMBRE 2020

LARES ESE

TERAPIA NATURALE

Un salto culturale Curare l'impresa

L'economia della conoscenza

Contagio effettivo

Il ritorno del Covid...
e l'antidoto del buonumore.

Il segreto delle previsioni azzeccate Lombardia sempre maglia nera GERMANO LANZONI Attore

PAGINA 18

Obiettivo

Taac, come tornare

Anno 37 - n. 8 - Free Press

INDICE

N. 8 SETTEMBRE 2020 ANNO XXXVII



Il ritorno del Covid

In che modo le vacanze hanno influito sulla diffusione del Coronavirus e che cosa dobbiamo aspettarci da qui a fine mese: ecco l'analisi e le previsioni di *Indice*, l'indicatore messo a punto dalla *Liuc Business School*, che finora non ha mai sbagliato

18

Recovery? Fa Andà i man!

L'attore simbolo della Milano-che-fattura mostra "il volto più umano del giullare", citando Paolo Rossi e l'Uomo Ragno. E se vuoi conoscere il suo rapporto molto speciale con i Giargiana di Varese, quarda la nostra video intervista...

- **EDITORIALE** 3 Step by step
- VARESE, DIAMO I NUMERI 7 La "strana coppia" ty tra statistiche e fumetti
- **SALUTE** 8 Siamo guariti?
- **NATURA** 10 Cura naturale
- 11 È tempo di ripensare le città
- **FOCUS VACANZE** 12 Green home
- **TURISMO** 14 Un salto dietro casa
- FOCUS IL RITORNO 16 Sprint iniziale
- MANAGEMENT E AZIENDA 20 Curare l'impresa
- FOCUS SULLE SCALE 22 Dove va il mondo
- **FOCUS SULLE SCALE** 24 L'economia della conoscenza
- FORMAZIONE, ISTRUZIONE, EDUCAZIONE 26 Il salto culturale
- FORMAZIONE, ISTRUZIONE, EDUCAZIONE 27 Quel Gap da colmare
- MONDO BIMBI 29 Rimettiamoci in gioco
- **CULTURA** 31 Mascherine d'artista
- UNO SGUARDO AL TERRITORIO **32** Arte diffusa
- UNO SGUARDO AL TERRITORIO 33 Stand by

LARESE MES

Registrazione Tribunale di Busto Arsizio N° 4/83 del 19 aprile 1983

Chiara Lucia Milani

Direzione, redazione, amministrazione Via delle Industrie snc 21040 Gornate Olona (VA)
Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116
redazione@varesemese.it

www.varesemese.it

con sede in Montalto Uffugo Scalo (CS), Contrada Pantoni - Marinella iscritta presso la C.C.I.A.A. di Cosenza al n. REA CS-220552 Registro imprese P.IVA - 03234910788

Gestione pubblicitaria Wtv S.r.l. Via delle Industrie snc 21040 Gornate Olona (VA) Tel. 0331.820351 - Fax 0331.1858116 redazione@varesemese.it

Tel. 334.9336104 commerciale@varesemese.it

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LO/VA



Step by step Guarigione, recupero, ripresa

Mentre la location delle nostre interviste ty quotidiane "trasloca" dalla terrazza alle scale, simbolo della dura risalita che gradino dopo gradino tutti noi dobbiamo percorrere, dedichiamo il numero di settembre della nostra rivista al recovery... non solo fund



> Chiara L. Milani - Direttore responsabile

E' il momento di crederci. Punto e basta. Con la forza di un ottimismo che non è cieco. Ma non vuole arrendersi.

Serve responsabilità sociale individuale

E' il momento di credere che, per quanto sia dura la risalita dal baratro in cui molte esistenze e molte aziende sembrano essere precipitate, possiamo farcela. Con quella fatica fisica e mentale che da queste parti non ha mai fatto paura. E con quella dose massiccia di responsabilità sociale individuale di cui, oggi più che mai, non possiamo fare a meno. Per andare oltre le statistiche dei contagi con il segno + e della recessione con quello -. Il che vuol dire, a volte, andare oltre lo scoramento. E persino oltre la razionalità. E quest'ultima, forse, in questa terra di mezzo tra Milano e la Svizzera, potrebbe apparire la parte più difficile. Per chi non sa - o si dimentica - che il segreto del successo delle nostre imprese è da sempre non soltanto testa, ma anche tanto, tanto cuore. E allora questo numero di settembre abbiamo voluto dedicarlo all'idea di recovery a tutto tondo. Cioè guarigione, recupero, ripresa. Parlando alle teste. Ma anche ai cuori.

Economia malata, società sana

A partire dalla storia di copertina, con l'intervista a quel **Germano Lanzoni** volto del Milanese Imbruttito, che non dimentica il suo personaggio, ma rivela la persona. E le persone, da queste parti, anche di fronte a questa ripartenza in salita sapranno fare la differenza. Perché se l'economia è malata di Covid-19, la nostra società tra le Prealpi e la **Pianura Padana** è ancora fatta di tante persone dai sani valori. Proprio quelli che servono per risollevarci. E' il nostro antidoto più potente in attesa del vaccino. Noi ci crediamo. Quindi, ci impegniamo. E tu?







Scarica l'APP



VARESE, DIAMO I NUMERI



ILRITORNO DEL COVID

Dood

||JII

Lombardia sempre maglia nera dei contagi effettivi

In che modo le vacanze hanno influito sulla diffusione del Coronavirus e che cosa dobbiamo aspettarci da qui a fine mese: ecco l'analisi e le previsioni di *Indice*, l'indicatore messo a punto dalla *Liuc Business School*, che finora non ha mai sbagliato



"Il quadro è diventato un po' più sensibile": soppesa attentamente le parole, l'economista Massimiliano Serati, nella lettura dei dati di Indice, l'indicatore sulla diffusione del contagio effettivo messo a punto dalla Liuc Business School: "Due numeri su tutti: il rapporto tra i casi positivi e i tamponi effettuati è nel mese di luglio praticamente raddoppiato, passando dallo 0,7 percento a circa all'1,5. A conferma che il virus c'è. Il secondo dato è il numero dei ricoverati in terapia intensiva, che durante il mese di agosto è triplicato, salendo da circa 40 a 120 a conferma che il virus è ancora molto pericoloso". Una fotografia che lascia poco spazio all'interpretazione, quella dell'esperto. E che conferma il fatto che, a differenza degli italiani, il Coronavirus non è andato in vacanza.

Quando il contagio è effettivo

Che cosa significa, però, parlare di contagi effettivi? "Analizzare la diffusione del contagio effettivo significa non andare soltanto a



VARESE, DIAMO I NUMERI





INDICE

da Covid-19

INDice Intensità Contagi

Aggiornamento 04/09







By Massimiliano Serati, Andrea Venegoni, Fausto Pacicco. Centro sullo Sviluppo dei Territori e dei Settori - LBS

> Il rapporto tra i casi positivi e i tamponi effettuati è nel mese di luglio praticamente raddoppiato, passando dallo 0,7 perces 2015



> Il numero dei ricoverai in terapia intensiva durante il mes di agosto è triplicato, salendo di circa 40 a 120 a conferma che virus è ancora molto pericolosi



> Il dato peggiore riguarda sempre la Lombardia balzata purtroppo dal 2 agosto al / settembre dallo 0,3 all /1,19 della diffusione del contagio effettivo



> Dopo la Lombardia, é Romagna l'area che c preoccupazioni (inclusa romagnola, classica m vacanz



> Le regioni analizzate da Indice ono quattro: Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna, a cui si somma il quadro della situazione italiana



> A mettere a punto questo strumento di analisi sono stati tre ricercatori: Massimiliano Serati, Andrea Venegoni e Fausto Pacicco



> L'indicatore della Liuc Business School, messo a punto durante il lockdown, anticipa di 20 giorni i trend delle statistiche ufficiali sulla diffusione del contagio effettivo

schiacciarsi sui dati ufficiali, intercettarlo solo una parte dei contagi veri. Noi invece andiamo a catturare anche quegli asintomatici che, in quanto tali, spesso non vengono sottoposti a tampone e non emergono", risponde il responsabile della Divisione Ricerca della Lbs.

Alla Lombardia sempre la maglia nera

Peraltro, il dato peggiore riguarda sempre la Lombardia, salita purtroppo dal 2 agosto al 4 settembre dallo 0,3 all'1,1%.

Il segreto delle previsioni azzeccate

Intanto, questo studio durante il lockdown di solito

anticipa di una ventina di giorni ciò che avverrà. Ma come si fa ad ottenere un simile risultato? E che cosa dobbiamo aspettarci, dunque? "Non c'è alcun trucco. Utilizziamo tecniche econometriche raffinate che mescolano dati sulla pandemia con altri dati di contesto, ad esempio quelli sulla mobilità e sul pendolarismo delle persone, che sono chiaramente fattori di rischio rispetto alla trasmissione del virus", spiega innanzitutto a livello metodologico il ricercatore.

Trend in crescita

Quindi, le previsioni. "Quello che dobbiamo aspettarci tra una ventina di giorni, ahimè, se

guardiamo i dati di Indice a inizio mese, è che ci sia ancora una crescita nella curva epidemiologica. Senza allarmismi. Niente di drammatico, però una progressione continua e quindi molta attenzione e molta sollecitudine nelle regole di ingaggio e di prudenza rispetto al Covid-19".

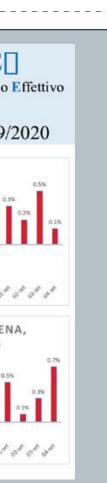
Finora i dati di Indice sono sempre dimostrati corretti alla prova dei fatti tre settimane dopo, quindi di certo è qualcosa su cui riflettere.

Il trade off tra tutela della salute e dell'economia

Ora, quando si vedono dati del genere c'è la preoccupazione di un secondo *lockdown*. In tanti però sostengono che l'Italia non se lo

"Il segreto delle previsioni azzeccate"

////////////VARESE, DIAMO I NUMERI







I dati



propagarsi del virus tra la popolazione,



possa assolutamente permettere lei. Il nostro interlocutore concorda? "Intanto credo che siamo ancora molto lontani da una possibilità del genere. Finché il sistema sanitario non andrà - e spero che non ci vada - in situazioni di stress, non è all'ordine del giorno. Detto questo, è sempre un trade off (ossia, la scelta, ndr) tra tutela della salute e tutela dell'economia e quando entrambi sono in emergenza è difficile scegliere. In questo momento il Paese è in difficoltà, ma le prospettive di ripresa economica sono accettabili. Chiaro che un nuovo lockdown sarebbe una ferita abbastanza insanabile se arrivasse soprattutto troppo presto, prima che alcune situazioni di ripresa si siano consolidate. Speriamo sicuramente che non

sia questo il caso, che non ci si trovi di fronte a una simile situazione".

Un'iniezione di buonumore

Peraltro è bene ribadire di nuovo che i dati sono preoccupanti perché c'è un trend in aumento, ma non siamo ancora assolutamente in una situazione di emergenza. E speriamo, appunto, di non tornarci mai.

Ciò detto, è importante tenere il morale alto. Ecco perché, in attesa di un vaccino, come "antidoto" il cartoonist Tiziano Riverso propone un'iniezione di fiducia e buonumore formato striscia a fumetti. Gli rubiamo la chiosa: "La parola d'ordine è recovery... e non ricoveri!".

La "strana coppia" tv tra statistiche e fumetti

> A cura della redazione > redazione@varesemese.it

Metti un serio economista e un irriverente vignettista a commentare i dati di una ricerca. Ne esce un'analisi rigorosa, ma mai noiosa. Dopo il riscontro delle ultime puntate sperimentali della scorsa stagione, da questo mese la "strana coppia" della nostra trasmissione *Varese diamo i numeri* è tornata in tv per illustrare di volta in volta, a parole e a disegni, le statistiche che riguardano il nostro territorio e non solo.

Una nuova serie di strisce

Si tratta di Massimiliano Serati, direttore della divisione Ricerca della Liuc Business School, e **Tiziano Riverso**, *cartoonist*. Primo, difficile banco di prova, il ritorno del Covid19, raccontato da una parte tramite **Indice**, un'analisi della diffusione del contagio effettivo che anticipa di **3 settimane** i dati ufficiali, e dall'altra tramite una nuova serie di strisce a fumetti per sdrammatizzare la paura della pandemia.

Appuntamento fisso

Appuntamento tutti i primi venerdì del mese, alle 20.15 (subito dopo Le interviste di VareseMese), su Rete55. Per chi la perdesse in televisione, la puntata sarà poi sempre visibile sul nostro sito internet: www.varesemese.it

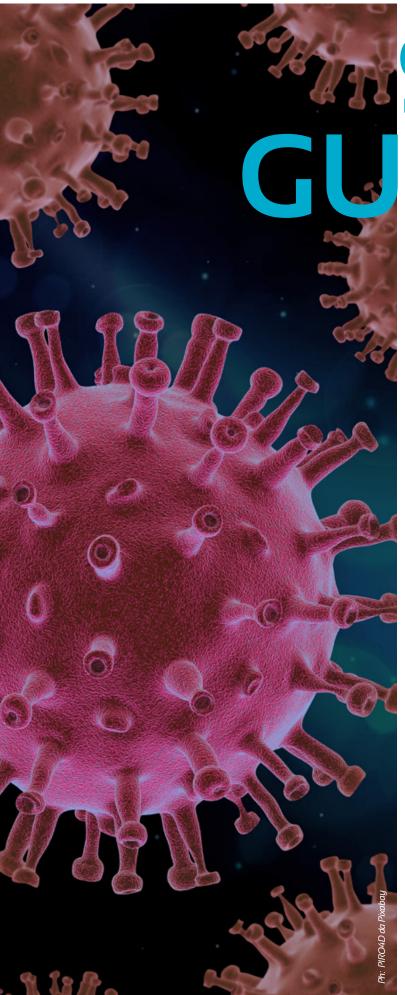
Varese diamo i Numeri











Come ripartire in sicurezza

> Licia lacoviello

> redazione@varesemese.it

Licia lacoviello, docente di Igiene e Salute Pubblica all'Università dell'Insubria, descrive per noi la situazione post vacanze

All'alba di oltre **23 milioni di** casi confermati di infezione da *SarCov2* nel mondo dall'inizio della pandemia e più di **800mila** morti per *Covid-19*, siamo pronti a ripartire.

Permettere la ripresa

Dopo l'euforia dell'estate, bisogna fare un bilancio dell'impatto in **Italia** e permettere la ripresa delle attività fondamentali per la vita e lo sviluppo del Paese e dei suoi cittadini: il lavoro, ma anche la scuola, l'attività sanitaria ospedaliera e territoriale, oltre a quella sociale e ricreativa.

La convivenza forzata con la malattia

La situazione del nostro Paese è nettamente migliorata a partire da maggio 2020, grazie a tutte le misure messe in atto e, tutto sommato, rispettate dagli italiani. Il virus però non è scomparso, ma continua a circolare tra di noi, anche se in maniera ridotta. Esso si mantiene stabile e non si è affatto attenuato. Un recente lavoro pubblicato sulla rivista Cell ha identificato una mutazione, la 614G, avvenuta agli inizi di marzo nel passaggio del virus dall'Asia all'Europa, che ha aumentato la sua capacità d'infettare, senza modificare però la severità della patologia. Oggi, dunque, "conviviamo" con il virus e la malattia: abbiamo piccoli focolai sparsi in tutta la nazione, conseguenza principalmente del mancato rispetto delle misure di contenimento da parte di alcuni. Abbiamo però anche imparato ad identificarli rapidamente, contenerli e curare la malattia nel caso si manifesti.

Le mosse vincenti antiCovid

Questo ci dice che a cambiare siamo stati noi e le condizioni in cui viviamo,



determinando un'attenuazione dell'impatto: abbiamo intensificato la protezione dei più fragili (anziani e pazienti affetti da altre malattie) e di conseguenza si infettano persone più giovani, il caldo estivo e la vita all'aperto riducono la diffusività del virus (infatti in estate si attenuano tutte le patologie respiratorie virali), abbiamo adottato misure di contenimento (distanziamento sociale, mascherina, igiene delle mani) che si sono mostrate estremamente efficaci, abbiamo imparato a gestire e curare meglio i malati.

I guariti non sempre tornano alla normalità

D'altra parte emergono sempre nuove evidenze che i "guariti da Covid" non sempre tornano alla normalità, ma presentano sequele di tipo fisico (a livello polmonare, cardiaco e neurologico) e psicologico.

L'onda lunga del lockdown

Anche le persone che non si sono infettate o anche ammalate a causa del virus hanno subito conseguenze che si manifesteranno a lungo temine: durante il periodo del *lockdown* sono aumentati i fattori di rischio per le malattie croniche come infarto cardiaco e tumori, le persone si sono curate di meno e l'isolamento e la paura del contagio possono avere creato sequele psicologiche soprattutto nei bambini e negli anziani. Per non parlare delle conseguenze socioeconomiche della lunga chiusura, che impatteranno negativamente anche sulla salute.

Le abitudini salvavita

Non sappiamo ancora quali possano essere le conseguenze a lungo termine dell'infezione anche nei soggetti asintomatici, perciò la cautela deve sempre accompagnare la nostra ripresa. In fondo non è così difficile abituarci a mantenere quelle abitudini che ci hanno aiutato a superare la crisi e che hanno impedito in Italia il diffondersi dell'infezione a tutto il Paese: mantenere le distanze, evitare baci e abbracci, usare la mascherina nei luoghi chiusi e quando non è possibile mantenere il distanziamento, lavarsi spesso le mani.

Il vaccino arriverà!

Tutto questo aspettando il vaccino che non tarderà ad arrivare. Anche grazie allo sforzo dei ricercatori italiani.



Semilavorati in leghe di alluminio

Metalli non ferrosi

Materiali ad alta tecnologia

Sede: 21010 Arsago Seprio (VA)
Via Sempione, 15 - Tel. 0331 279.411
Telefax 0331 279.400
e-mail: vendite@aviometal.com
www.aviometal.com



Dopo la lunga primavera in *lockdown*, nell'estate 2020 tutti hanno cercato di stare il più possibile all'aria aperta: Marco Introini, *floral designer* di Gallarate, commenta il recente ripristino dei giochi d'acqua nel giardino di Villa Toeplitz a Varese come spunto di riflessione per ridisegnare gli spazi pubblici

Finalmente, dopo molti anni di degrado, **il giardino di Villa Toeplitz** è tornato ad essere in condizioni decorose. La mancanza dei giochi d'acqua toglieva infatti una parte del fascino di quello straordinario giardino.

Quando i ricordi d'infanzia si... rinfrescano

Quando ero bambino, una delle cose che ricordo con più piacere era correre su e giù instancabilmente dai gradini, per saltellare da una parte all'altra dalle cascatelle... uno "sport" che noi bimbi cresciuti negli **anni Settanta** praticavamo in parecchi e che ho visto piace ancora ai bimbi di oggi.

Un secolo di storia

Del resto, l'acquisizione di **Villa Toeplitz** da parte del **Comune di Varese** è del **1972**: ragion per cui personalmente ricordavo il giardino in condizioni eccellenti, con i giochi d'acqua in efficienza e i viali molto ben tenuti, così come anche tutte le creazioni in arte topiaria.

I progettisti del giardino, architetti *Adam e Collin*, crearono un progetto nel **1927** che seguiva molto le indicazioni del proprietario **Toeplitz** e della moglie polacca, che aveva una spiccata personalità e un gusto decisamente raffinato, in virtù della sua cultura e della sua passione per i viaggi, specie in **Oriente**.

Per l'impressione esercitata su di lei da alcuni giardini realizzati in Mongolia fra la fine del sedicesimo e gli inizi del diciassettesimo secolo - dove "tra i profumi dei fiori e il canto delle fontane l'animo si perdeva" - volle ricreare nel proprio giardino un sistema di giochi d'acqua colorato da tessere di maiolica turchese e giochi di luce policromi subacquei: una vera raffinatezza per il tempo. L'impianto poi di una grande varietà di specie botaniche, fece del giardino un vero e proprio spettacolo.

L'idea del ricco banchiere e la donna di cultura

Un ricco banchiere e una donna di grande cultura, quindi, crearono un giardino non soltanto per il piacere della vista, ma soprattutto per quello dell'anima

Questo a mio parere è proprio l'aspetto che va esaltato nei progetti di valorizzazione del verde, ma non solo di quello privato, bensì anche di quello pubblico. Ci stiamo rendendo conto di quanto non possiamo fare a meno di circondarci di un ambiente verde e naturale e vediamo quanto la nostra vita migliori se le piante ci fanno compagnia durante l'arco della giornata. Persino sul lavoro riusciamo ad essere più produttivi... Quando si parla di recovery, bisognerebbe dunque pensare anche a questo tipo di cura!

E' tempo di ripensare le città

Perchè non ripensare le città partendo dagli spazi verdi, invece che da quelli edificabili come fatto finora?

Dalla metropoli alla provincia

Abbiamo vicino noi, **Milano** che ad esempio sta lavorando molto sui progetti di recupero degli scali ferroviari o il progetto ForestaMi con l'ambizioso obiettivo di impiantare ben **3 milioni di alberi**, per non parlare poi del recupero di superfici verdi a **Citylife** o a **Porta Nuova** e del recupero della mobilità dolce con una rete di ciclabili che verrà portata a più di **230 km** di estensione.

Anche la concessione, pure nelle città del **Varesotto**, di nuovi *dehor* per bar e ristoranti, ha recuperato e reso molto più accoglienti aree urbane piuttosto dimesse.

Green street

Perchè non andare quindi anche a piantumare le strade ove possibile, tenendo presente che gli alberi riducono le temperature percepite al suolo, attutiscono il rumore, aumentano l'ossigenazione e contribuiscono in generale a rendere gli spazi urbani più vivibili e godibili?

Non parliamo poi dei parcheggi che, se con la presenza di piante, risultano decisamente più comodi

Il mese di **luglio 2020**, è stato il **terzo più caldo di** sempre, con temperature ben sopra la media degli anni dal 1981 al 2010... immaginiamo come sarebbe stata diversa la percezione del caldo in una città più alberata!

Un piccolo sforzo collettivo

Quindi facciamo uno sforzo tutti insieme, come singoli per migliorare i luoghi dove si svolge la nostra vita ed il nostro lavoro, e come collettività per sensibilizzare le amministrazioni pubbliche a ripensare gli interventi urbanistici in chiave *green*: il nostro pianeta e chi verrà dopo di noi ce ne saranno riconoscenti.



"C'è bisogno di piante per vivere meglio e essere più produttivi"



GREN HOVE

Dopo aver apprezzato più del solito i nostri spazi esterni privati durante la bella stagione, in vista dell'autunno ecco come creare un ambiente verde accogliente dentro e fuori dalle nostre abitazioni



Credo che mai come quest'anno, nessuno di noi abbia apprezzato il proprio giardino o terrazzo. La riscoperta della convivialità domestica, in chiave *green*, credo proprio che sarà uno degli elementi a ricordare l'estate *post lockdown*.

Come prepararci all'autunno

Dato che ci è piaciuto godere delle fioriture estive, potremmo anche pensare a come rendere interessante ed accogliente il nostro spazio esterno per l'autunno.

La regola è sempre valida: per avere un'esplosione di colori, basta puntare su piante con il fogliame che vira sui colori caldi, tipo il *liquidambar* o la quercia ad esempio. Oppure pensare ad arbusti tipo il *viburnum tinus* dalle bacche blu intenso, il *crategus*, il *cotoneaster o la pyracanta* dalle bellissime bacche arancio, o ancora la callicarpa dalle bacche viola intenso.

Tra viole e tulipani, come in un castello

Si possono poi impiantare le bellissime viole che ci allieteranno con i loro affascinanti fiori per tutta la stagione fredda e si possono impiantare i primi bulbi per la fioritura primaverile.

"Mai come quest'anno abbiamo riscoperto la convivialità domestica"

Tutti abbiamo visto le spettacolari fioriture di tulipani olandesi in primavera, quelle enormi distese colorate nei dintorni di *Keukenhof*, il bellissimo castello a pochi chilometri da **Amsterdam**, che vale sempre una visita quando si è nei **Paesi Bassi**. Perché quindi non pensare a ricreare nel nostro giardino o terrazzo quella esposizione di colori? Il momento per farlo è proprio ora. Dobbiamo semplicemente scegliere il posto dove piantarli e smuovere bene la terra, magari mischiandola con un po' di sabbia e/o torba, per renderla più leggera e drenante. Poi andremo ad interrare i bulbi per il doppio della loro altezza, con la gemma apicale rivolta verso l'alto. Se vorremo una fioritura abbondante potremo anche utilizzare la tecnica detta "a lasagna", ovvero andremo ad interrare i bulbi alternandoli in altezza, un po' come si alternano gli strati di pasta nella lasagna, facendo però attenzione a rispettare la profondità di impianto, poiché se la gemma apicale del bulbo non è bene interrata rischia di finire bruciata dal gelo invernale.

Vasi al riparo

Una volta che avremo pensato all'esterno, non dovremo però dimenticarci di riportare in casa tutte le piante che patiscono il freddo invernale. Ora che le giornate si stanno accorciando e la sera torna la brezzolina fresca bisogna infatti iniziare a ragionare sul recovery del nostro verde da interno, che nella bella stagione abbiamo lasciato fuori a ossigenarsi e che d'inverno ci terranno compagnia quando sarà più difficile godere degli spazi all'aria aperta.

Difatti tutte le piante che abitualmente teniamo in appartamento sono originarie dei climi tropicali e sub tropicali: se le avremo ben concimate a suo tempo, ora saranno belle rigogliose, ma per evitare loro lo *shock* termico, sarà bene riportarle in casa quando la temperatura interna è poco differente da quella esterna, altrimenti il rischio è di vederle perdere le foglie o notare ingiallimenti repentini. Non aspettiamo mai a riportarle in casa quando i riscaldamenti sono già accesi: piuttosto lasciamole per qualche giorno in un ambiente poco riscaldato, ma luminoso, per permettere loro di riabituarsi all'ambiente domestico. Se poi continueremo con una leggera concimazione a dosi ridotte, avremo la certezza che le nostre piante ci accompagneranno in salute per tutto l'inverno.





Il fenomeno è sotto gli occhi di tutti: il settore turistico a livello mondiale è stato pesantemente colpito dalla recente pandemia di Covid-19 e dalle misure che sono state introdotte per contenerne la diffusione, con un sostanziale azzeramento dell'attività in corrispondenza dei provvedimenti generalizzati di distanziamento sociale. Basti pensare che, dati del World Economic Forum alla mano, in Europa i viaggi internazionali sono calati del 58%, fino a raggiungere il -60% in Asia (e si registrano anche -52% in Medio Oriente e -47% nelle Americhe e in Africa)

Turismo straniero in picchiata.

Nell'attesa di una soluzione terapeutica definitiva, in grado di eradicare il problema alla radice, i Governi di tutto il mondo stanno ora cercando di convivere con questa minaccia, gestendo al contempo la faticosa ripartenza delle economie, settore turistico incluso.

Le più recenti stime OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) sull'impatto del Covid-19 indicano un calo del 60% del turismo internazionale nel corso del 2020, variazione che potrebbe salire sino all'80% qualora restassero in vigore le vigenti restrizioni alla circolazione imposte da numerosi Paesi e la riapertura totale fosse rinviata a dicembre. Restano giusto, almeno in zone come l'Alto Varesotto, i "pendolari" delle gite fuori porta nelle zone di confine, come gli svizzeri che sono tornati sui nostri laghi.

...ma reggono i flussi domestici

Di converso, nel breve termine, il turismo interno dovrebbe mostrarsi più

resiliente, caratterizzato da una ripresa più rapida e in grado così di costituire la principale opportunità per guidare la ripresa, in particolare in Paesi, regioni e città dove il settore rappresenta una quota significativa del mercato del lavoro e del tessuto imprenditoriale. È, tuttavia, alquanto improbabile che i soli flussi domestici siano in grado di compensare in misura accettabile il calo di quelli internazionali.

Città d'arte deserte

Tali andamenti sono particolarmente evidenti in Italia, nazione nella quale il 13% del Pil nazionale è rappresentato proprio dal comparto turistico: se da un lato il mese di agosto ha fatto registrare un tasso dell'80% di saturazione delle disponibilità on-line in numerose località balneari e di montagna (fonte: Booking.com), Confcommercio certifica l'assenza quasi totale di turisti stranieri, con una mancata spesa di quasi 14 miliardi di euro solo nei mesi di luglio, agosto e settembre. Sono soprattutto le città d'arte, mete predilette degli stranieri, a essere insolitamente "deserte" tanto che numerose strutture alberghiere e della ristorazione hanno preferito non riaprire.

L'eredità del Coronavirus

La situazione attuale ha però portato alla nascita di nuovi bisogni da parte dei turisti e nuovi trend in affermazione sul mercato che verosimilmente rimarranno centrali nell'esperienza turistica anche a pandemia conclusa. Prioritaria sarà certamente una maggior sicurezza nella fruizione delle destinazioni, tutelando il più possibile la salute dei viaggiatori mediante



Inoltre, si prevede che i viaggiatori saranno meno propensi a prenotare soggiorni in luoghi distanti da casa, preferendo un modello "a cerchi concentrici", che parta dai territori più prossimi, per passare alle regioni adiacenti e, infine, ad altre nazioni. Al riguardo, Coldiretti conferma come 1 italiano su 4 (25%), già quest'estate, abbia scelto una destinazione vicino a casa, preferibilmente all'interno della propria regione di residenza. Tale tendenza favorisce e favorirà la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri minori nelle campagne italiane, che costituiscono un'alternativa alle destinazioni più battute.

Basta overtourism!

A ciò potrebbe aggiungersi una maggiore attenzione al turismo lento, basato su itinerari sostenibili e l'utilizzo di mezzi di trasporto fuori dal comune, e più safe anche dal punto di vista ambientale e sanitario, come la bicicletta o il cavallo, con l'obiettivo di integrarsi con i luoghi visitati e sentirsene parte. Tali tendenze potrebbero mettere definitivamente in discussione il modello del turismo di massa, e i fenomeni di "overtourism", già nel mirino negli ultimi anni per la scarsa compatibilità con i temi della sostenibilità ambientale. Sta tutti noi trasformare una fase di difficoltà in un'opportunità. Non a caso la Camera di Commercio ha lanciato la campagna #faiunsaltoavarese. Strizzando l'occhio ai milanesi.

> Niccolò Comerio, ricercatore della Liuc Business School



SPRINT INALE

Monsignor Claudio Livetti, già prevosto di Busto Arsizio, riflette sul coraggio necessario in questo mese di ripartenza delle attività. Citando il sociologo statunitense *Alvin Toffler* si chiede: saremo capaci di "imparare, disimparare e reimparare"?



In settembre, terminate le ferie e le vacanze, si deve rimettere in moto ogni attività scolastica ed educativa, lavorativa e sindacale, sociale e politica, comunitaria e religiosa. Ogni partenza é sempre difficile, ma questa volta lo é maggiormente dopo che, primi dopo la Cina, siamo stati travolti dall'alluvione della pandemia. Dopo un'inondazione, quando calano le acque, si piangono le vittime, si calcolano i danni, si bonifica e si riparte. Dopo lo scombussolamento avvenuto non sarà possibile sognare che tutto possa ritornare come prima, ricalcando i vecchi schemi. Abbiamo già colto nuove esigenze e ne prevediamo altre che si fanno avanti con urgenza. Se é brutto nascere originali e morire copie, é ancora più brutto vivacchiare riproducendo fotocopie stantie invece che scrivere la pagina che serve al momento. La ripartenza di Genova col ponte nuovo, più bello e più sicuro del precedente, é l'esempio a cui ispirarsi.

Le priorità

Sono certamente la salute e l'istruzione, ma anche il pane da mangiare e il lavoro per guadagnarlo. Un fatto storico: durante la carestia, succeduta alla peste, San Carlo Borromeo fece arrivare dalla Svizzera tante greggi di capre, per i bambini che avevano perso la mamma durante l'epidemia

"Genova col ponte nuovo, più bello e sicuro, é l'esempio a cui ispirarsi"

e fece incrementare dai parroci la coltivazione del mais, perché non mancasse almeno il piatto della polenta. In una certa zona della Brianza il granoturco é ancora chiamato "Carlone": memoria storica di un grande vescovo che ha saputo sfamare i poveri.

Durante la pandemia chi aveva meno ha pagato di più e chi aveva di più ha pagato di meno. il nuovo anno sociale dovrà ristabilire un equilibrio e "dar da magiare agli affamati" ma anche "dar da lavorare ai disoccupati".

Creatività e inventiva

In questa nuova fase vale chi sa scoprire prospettive nuove, chi sa proporre, chi trova risposte per le nuove esigenze. Un solo esempio: é saltata un'impostazione dell'edilizia scolastica, col corrispettivo arredo e della didattica stessa, che durava da almeno cinquant'anni. *Alvin Toffler*, sociologo statunitense, sostiene: "Nel secolo XXI gli analfabeti non saranno quelli che non sanno leggere e scrivere, ma coloro che non sapranno imparare, disimparare e reimparare". Noi saremo capaci, analogamente, di saper programmare, sprogrammare e riprogrammare? progettare, cestinare i progetti e riprogettare? Costruire, demolire e ricostruire? Avere un lavoro, restare disoccupati e riciclarci in un lavoro nuovo?

Un umanesimo rinnovato

Albert Camus disse: "Ogni generazione si crede destinata a rifare il mondo. La mia sa che non lo rifarà: Il suo compito é forse più grande: impedire che il mondo si distrugga". Noi a questo programma non ci stiamo! Noi vogliamo dare una svolta antropologica, perché per fare cose nuove occorrono persone nuove. Prima di agire é importante essere. Saremo più umani o invece più disumani? Etty Hillesum, l'ebrea olandese sterminata ad Aushwitz, scrive qualche tempo prima sul suo diario: "Dopo la guerra due correnti attraverseranno il mondo: una corrente di umanesimo e una di odio".

Dopo il 1945 è cresciuto e quasi esploso il benessere economico e culturale, ma anche tanto malessere sociale, morale, tanta crudeltà che ci rende disumani. Abbiamo quasi dimenticato di essere immagine e somiglianza di **Dio**. Il benessere delle cose e del danaro ha atrofizzato lo spirito ed emarginato la pratica religiosa, se non addirittura la stessa fede interiore. Abbiamo un'occasione unica, dopo la lezione impartitaci dalla pandemia, per riprendere tutti i valori umani: uomini nuovi per una storia nuova.







> a sinistra Germano Lanzoni nella "sua" Milano. Sopra: L'attore consegna una copia del suo libro al sindaco Sala

Lo raggiungiamo in vacanza. O, meglio, mentre è "in *smartworking* in *a different location*", per dirla come **Germano Lanzoni**, attore voce del **Milan** e volto del **Milanese Imbruttito**.

Con il riavvicinarsi dell'autunno torna anche la paura del Covid-19, che per un po' sembrava andare in vacanza. Nel tuo libro uscito quest'estate, *La terra dei pirla*, riesci anche a sdrammatizzare la quarantena, il che forse - anche se speriamo di no - a breve potrebbe tornare molto utile a tanti... ma come si fa a mantenere il sorriso sulle labbra in questi tempi complicati?

Non me l'aspettavo, ma è dura, perché ci sono più pirla di quelli che dovrebbero esserci... Allora, per fare in modo che il sorriso ci accompagni dopo una lunga giornata tra sbatti, scazzi e pirla, la buona sorte ti dà sempre un'opportunità per leggere la realtà come deve essere. Cioè, in un momento in cui tutti siamo stati chiamati a una grande responsabilità, c'è chi l'ha presa e ha mantenuto distanze, protocolli e rispetto per gli altri e i più pirla che invece hanno abbassato la guardia... La parte difficile di riderci sopra è che le persone poi sono coinvolte nella loro salute. Detto questo, se ci distacchiamo un po' dal contesto, con un pizzico di insensibilità, le incongruenze possono far nascere il sorriso. Certo, la preoccupazione che ci aspetta tra settembre e dicembre, che sono i mesi più difficili in qualunque situazione perché torniamo e si va verso una riapertura oppure una richiusura, è davvero un periodo da vivere. Quindi, l'unica cosa che io farò è accettare il contesto e trovare le soluzioni di volta in volta e nelle pause ridere e sorridere il più possibile: se non per l'aspetto lavorativo e professionale, dato che lo vedo molto

Peraltro Milano è una delle città che sembra essere ancora più in difficoltà e le vendite del tuo libro sono in parte destinate ad aiutare il Fondo di mutuo di soccorso del Comune. Del resto, non è la prima volta che sei impegnato in iniziative di solidarietà anche qui nel Varesotto... Diciamo un po' che è l'altro volto del giullare, come ami definirti?

Credo che sia il lato umano del giullare, che di per sé venderebbe l'anima al diavolo per una risata. La responsabilità invece è cresciuta col tempo, prima come persona, oggi magari anche come riferimento per chi mi seque... Come dice l'Uomo Ragno. maggiore è il tuo potere, maggiore è la tua responsabilità. Ho sempre cercato di far sì che opportunità ricadano oltre il proprio orticello, perché fa bene. Essenzialmente mi dà la possibilità di essere davvero di valore. La figata di diventare più conosciuto è che conosci e credo che sia anche la possibilità di far conoscere. Là dove è possibile, mi sembra doveroso, oltre che gratificante. Gli americani bravi dicono give back, cioè restituzione.

Signor Imbruttito, in un mondo in cui tramite i *social* tutte le persone cercano di diventare personaggio, come si fa a rimanere persona quando davvero si è un personaggio popolare?

Perché il vero valore è la persona, non il nostro personaggio. A me l'ha detto Marco Ripoldi che gliel'ha detto Paolo Rossi... tra giullari... quando cammini lasci tre impronte: la persona, il mestiere e il personaggio. Il pubblico ci valuta, ci considera, ci pensa solo per l'ultima, che è quella che viene loro incontro, ma dietro c'è l'attore e sopra c'è la persona. Vale per noi, ma vale per tutti.

"Quando cammini lasci tre impronte: la persona, il mestiere e il personaggio"

impegnativo se non critico, almeno dal punto di vista delle relazioni di famiglia abbiamo sempre una grande opportunità di buonumore.

Pare peraltro che una delle parole chiave di settembre sia recovery. La Human Business Entertainment, di cui sei il fondatore, come la declina?

lo risponderei a questo inglesismo con un detto milanese: Fa andà i man. Penso che questo sia l'unico modo non per non porci il problema del debito pubblico, che ormai è più certo della morte, ma per ottimizzare risorse, persone, asset, progetti, relazioni... Cioè: non c'è tempo per aspettare che qualcun altro ci possa venire incontro per salvarci. Ognuno ha la sua parte da fare.



CURARE PRESA Tempo di ripresa in un autunno incerto

Sopra, Anna Gervasoni, direttrice di Aifi, al convegno annuale Sotto, il presidente di Aifi, Innocenzo Cipolletta

KPMG



PRIVATE CAPITAL
HUMAN CAPITAL

> Anna Gervasoni > redazion

> redazione@varesemese.it

Anna Gervasoni, docente di Economia e gestione delle imprese all'università Carlo Cattaneo di Castellanza e direttore di Aifi (Associazione italiana del *private equity*, venture capital e private debt) sottolinea l'importanza di ripartire dai fondamentali dell'azienda

L'INTERVISTA A CIPOLLETTA





Settembre, è tempo di ripresa: con le cautele e i timori di un autunno incerto, gli operatori economici si trovano oggi a "curare" un anno complicato. Le imprese e le attività economiche in genere hanno reagito alla terribile crisi economica e agli effetti della pandemia cercando di sistemare, reinventare, riproporre. Ora serve una vera e propria cura. Curare la propria impresa, approfittare per sanare anche inefficienze del passato, che ora non sono più tollerabili.

E' l'ora di un check-up aziendale

Prima, però, occorre una buona diagnosi. E' tempo di fare un *check-up* aziendale, partendo dalla stesura o dalla revisione del piano aziendale, il cosiddetto *business plan*, strumento fondamentale per razionalizzare le criticità e individuare nuovi spazi competitivi.

Non solo sanare...

Ripartire dai fondamentali dell'azienda, dalla propria posizione competitiva, dalle necessità di investimento, formulare ipotesi di crescita esterna o aggregazione avendo a mente che questo comporterà un cambio di approccio manageriale. Curare non è solo sanare, ma anche avere attenzione, migliorare. Ci saranno capitali a disposizione, messi sul tavolo dall'Europa, dal governo e dai privati. Serviranno a aiutare le imprese che hanno sofferto e soffrono solo se le stesse implementeranno dei piani di ripartenza, dei progetti di sviluppo. In molti casi sarà necessario un consolidamento, mettere insieme aziende compatibili per raggiungere dimensioni adeguate alle necessità dei mercati. Vedremo acquisizioni, fusioni, creazioni di nuovi gruppi, cambiamenti negli assetti proprietari. Vedremo cambiamenti nel management. Ma perché questi processi siamo ordinati e efficaci bisogna partire dal check-up, dai bisogni, dai problemi, così come dalle valenze positive, dai propri valori d'impresa e dalle opportunità che si presentano.

La lezione di Draghi

In questi giorni dedichiamoci a rifare i piani, analizziamo gli scenari

e assumiamoci la responsabilità di decidere e soprattutto non dimentichiamoci dei giovani, della necessità di investire sulle competenze e sul capitale umano. il nostro investimento così potrà dare buoni frutti non solo all'impresa, ma a tutto il **Paese**. Guardando al sistema economico nel suo complesso, Mario Draghi, durante il **Meeting di Rimini ad agosto**, ha fatto una lucida fotografia della situazione del nostro Paese e ci ha ricordato che spendere non è necessariamente investire. Il debito che lui ha definito buono è quello contratto per investire: dobbiamo usare i capitali per puntare su crescita e innovazione, e il rinnovamento passa anche attraverso la valorizzazione dei giovani talenti che l'**Italia** possiede e ha il dovere di valorizzare. Alcuni imprenditori e manager stanno lavorando in questa direzione, si tratta di avviare un processo sistemico che coinvolga anche le Istituzioni e la politica. Se questo avviene ci troveremo con un sistema imprenditoriale più solido e moderno, e con un Paese migliore.

"Ricordiamoci la differenza tra spendere e investire"

DOVEVA ILMONDO

Per uscire da una crisi globale non si può avere soltanto una prospettiva locale. Ecco perché abbiamo interpellato quattro professionisti di diversi settori e continenti per capire come si stia affrontando la recessione da loro e che cosa ci aspetta per il futuro

> Chiara Milani

> chiara.milani@varesemese.it

"La pandemia ha colpito qualsiasi attività commerciale. Siamo stati rinchiusi per quasi 3 mesi, il che ha influito in modo significativo sull'attività. Tanti negozi e ristoranti hanno chiuso, molti uffici che erano stati affittati ora sono vuoti e ai loro proprietari è molto difficile trovare nuovi inquilini, anche con sconti". Andrey Beskinsky, direttore generale dello United Center of Appraisal (azienda che é tra le top 50 in Russia nel proprio settore), parla da Mosca: "Per quanto riguarda il settore immobiliare, poco è cambiato. Ci sono abbastanza offerte e i prezzi non sono mutati. L'unico punto è che sta crescendo il numero dei mutui"

Il "vaccino"

Fin qui, il malessere. Quindi, il

"vaccino" messo a punto dai giovani

leader russi dei *JCI (Junior Chamber International)* è promuovere per il 17 settembre la prima conferenza online euro asiatica sul business: "Gli eventi attuali nel mondo spingono le persone in tutto il mondo a cercare nuovi modi per comunicare e sviluppare la propria attività. La Russia si trova in **Europa** ein Asia. E vogliamo essere un ponte tra di esse", spiega il nostro interlocutore che, già forte di 4.500 registrazioni, invita gli imprenditori italiani a partecipare: "Questa è un'opportunità unica per connettere persone di diversi paesi in una sola comunità, condividere le loro idee e ottenere nuove informazioni. Il

programma del forum è diviso in 2 sessioni parallele , quello principale con discussioni di esperti e una parallela ricca di *master class* e presentazioni interessanti". La partecipazione è gratuita, basta registrarsi e scegliere temi che interessano.

La cura filippina

Intanto, dalle Filippine, che è la nazione del **Sudest asiatico** più colpita dal contagio, a spiegarci i malanni e la cura in corso per l'economia è Marc Brian Lim, sindaco di Dagupan, importante centro commerciale e finanziario a nord di Manila: "Il problema della disoccupazione è presente in varia misura in molti Paesi. Qui abbiamo avuto casi di disoccupazione soprattutto nel settore dei servizi, come alberghi e ristoranti. Abbiamo quindi concesso incentivi fiscali, sgravi per l'affitto in alcuni spazi governativi e proroga dei tempi per il pagamento di diversi permessi commerciali. Il governo nazionale, d'altro canto, sta cercando di aumentare la spesa per le infrastrutture, abbassando i tassi di interesse e fornendo sussidi ai lavoratori".

Le 3 *skills* universali per guidare un'azienda

E se anche le principali economie del mondo sono in recessione, ci sono pure settori in crescita, come quello alimentare, delle teleconferenze e



"Le tre abilità chiave: care, dare, e share"

September 17 2020 www.jci.business





business conference online



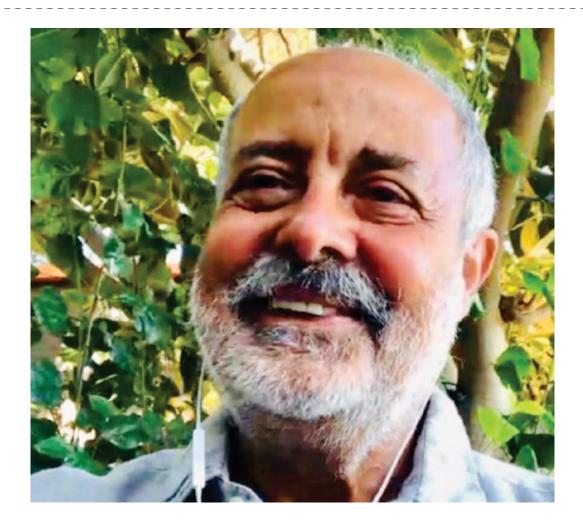
> Il logo della Business conference online euroasiatica e Andrey Beskinsky

delle costruzioni. A sottolinearlo da Parigi, in Francia, è Albert Hiribarrondo, esperto di leadership e strategia aziendale specializzato nell'assunzione di direttori generali e amministratori delegati in diversi settori e in più nazioni. Ma, in questo mondo in evoluzione, così pieno di incertezze, quali sono le competenze chiave che ricercate per i leader aziendali in questo momento? "Agilità, diversità, inclusione, così come responsabilità, impegno e umiltà sono le parole-chiave... Tuttavia, in tutto il mondo, sempre, vengono cercate 3 abilità universali, ancora più essenziali nel momento dell'incertezza", ci risponde, prosequendo: "Leader who care, quindi che hanno cura di mission, vision e sogni dell'azienda. Leaders who dare, ossia che hanno il coraggio di essere imprenditori, apportare cambiamenti positivi, avere un impatto, fare la differenza. Infine, ma non ultimo, leaders who share, quindi capaci di condividere i propri successi con azionisti, stakeholders, personale e famiglia".

Vince la cooperazione

E per il futuro? Per capire che cosa accadrà ci siamo rivolti a *Bridgette Engeler*, docente di Impresa e Innovazione alla *Swinburne University of Technology*, specializzata in innovazione, previsione strategica e design e componente dell' *Associazione dei futuristi internazionali*, una comunità globale che aiuta ad anticipare e influenzare il futuro: "Non faccio previsioni, soprattutto perché la possibilità e l'impatto di una pandemia come questa sono stati discussi come scenario per decenni e troppo pochi hanno prestato attenzione! Ma dirò che

il 2021 sarà più simile al 2020 che al 2019. E quello che rimpiangiamo come "normale" è andato. Il Covid-19 ha plasmato il nostro mondo per mesi, che ci piaccia o no, e questo ci costringe a lavorare su cose più fondamentali come sicurezza, fiducia, cura e relazioni. In realtà, non riguarda soltanto l'economia globale", ci risponde da Melbourne, in Australia: "La pandemia mondiale sta generando un'elevata incertezza che colpisce tutti i settori della società a livello globale. Mentre alcuni si concentrano su domande sulla diffusione futura del virus e sugli impatti sulla salute pubblica, vi è una significativa incertezza riguardo gli effetti a cascata che possono derivare dalla malattia e alle risposte ad essa, e su come questi interagiranno attraverso sistemi più interconnessi nei prossimi mesi e anni. Ovviamente questa ulteriore turbolenza accentua le sfide esistenti e aumenta il rischio che i governi prendano decisioni politiche sulla base di ipotesi troppo affrettate o ristrette sul futuro. Ma in breve, si tratta di abituarsi a vivere in una crescente incertezza e non sapere - o non aspettarsi che le persone abbiano - tutte le risposte". Come uscirne, dunque? *Engeler* ha le idee chiare: "Sono gli imprenditori e gli innovatori in tutti i tipi di organizzazioni che promuoveranno gli obiettivi della società e il benessere globale sfidando ed espandendo le nostre percezioni di ciò che è possibile in futuro. L'azione locale influenza sicuramente il cambiamento globale, ma l'imprenditorialità deve riguardare la cooperazione piuttosto che l'interesse personale, e meno vittorie a breve termine che servono soltanto a pochi privilegiati"



L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

//////FOCUS - SULLE SCALE



> a sinistra: Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda e da quest'estate componente del consiglio di amministrazione dell'università Liuc Carlo Cattaneo di Castellanza, è stato il primo ospite della seconda stagione delle interviste tv di VareseMese, in onda dal lunedì al venerdì alle 20.05 su Rete55

Sopra: il suo ultimo saggio

E' una dura risalita, quella che ci aspetta dopo il *lockdown*. Compierla, *step by step*, è la sfida. Come poterlo fare lo abbiamo chiesto ad **Antonio Calabrò**, vicepresidente di **Assolombarda** e da **quest'estate** componente del consiglio di amministrazione dell'università **Liuc Carlo Cattaneo di Castellanza**.

Nel suo ultimo saggio, *Oltre la fragilità*, lei ricorda che la crisi in cui ci troviamo anche in questo momento è un pericolo, ma è anche un'opportunità come sempre, invitando al coraggio e alla sostenibilità. Facile, in teoria, difficilissimo però in pratica, anche per un territorio storicamente a vocazione imprenditoriale come il nostro... Allora, come si può fare?

Intanto dobbiamo prendere atto con grande senso di responsabilità della portata della situazione, con la pandemia ancora in corso. Ci sono ancora adesso i morti, c'è preoccupazione... abbiamo preso atto che le nostre società complesse, interconnesse, globali, hanno rivelato una straordinaria fragilità. Non ce ne eravamo resi conto, in una sorta di delirio di onnipotenza. Però già prendere atto della fragilità significa cominciare a costruire gli strumenti della risalita. Siamo in piena recessione. Sono usciti i dati dell'Ocse che dicono che ci sono Paesi che stanno peggio di noi, come la Gran Bretagna con -20%, ma anche l'Italia con -12% è messa in gravi condizioni di difficoltà. Lo dico per insistere sulla consapevolezza dei dati della crisi e per non rassegnarsi. Il libro dice Oltre la fragilità: la ripresa è ripresa possibile. Penso al territorio di riferimento di cui stiamo parlando: è un territorio molto manifatturiero che ha radici salde nella capacità delle imprese e

Non so se siano i grandi dimenticati. ma so che sono uno dei punti di forza fondamentali di questo Paese: i grandi atenei, come il Politecnico di Torino e di Milano o la Bocconi, e le piccole università dinamiche come la Cattaneo qui a Castellanza. Che cosa dice il Recovery Fund messo in piedi dall'**Europa**? Bisogna investire su green economy e innovazione. Servono conoscenze e competenze aggiornate con una formazione di lunghissimo periodo. Il che è una sfida per le nostre università non soltanto rispetto ai giovani, ma anche rispetto alle generazioni più anziane che perdono lavoro e che devono crescere e studiare per trovare altri lavori. La formazione e' una delle leve fondamentali per rimettersi in piedi e cominciare a crescere. Il guaio è che sulla formazione, la ricerca, l'innovazione questo Paese tradizionalmente ha investito e continua a investire poco. Confido che questo sia un governo con forti dosi d'intelligenza, nonostante alcune prove tutt'altro che brillanti, e sappia che o si lavora sulle persone e sulle loro conoscenze o noi non andremo avanti.

Lei la teme la seconda ondata del contagio?

Se dovesse arrivare, io credo che la seconda ondata troverà molte parti di questo Paese un po' più preparate: è necessario non soltanto un intervento molto chiaro del governo e delle regioni sulla scuola, ma credo che sia indispensabile un forte senso di responsabilità dei cittadini. Lo so che è una cattiva abitudine italiana a dire ci deve pensare lo Stato. Ma no, una democrazia industriale avanzata funziona se i cittadini sono attori consapevoli e responsabili,

"Il Recovery Fund dice che bisogna investire su green economy e innovazione"



sguardo internazionali. Ecco questa è una forza dell'Italia. Lo sguardo aperto è una leva straordinaria di cambiamento, a patto di puntare su alcuni elementi molto chiari: la formazione e il capitale umano, cioè le persone.

A questo proposito lei di recente ha ricordato che le nostre migliori università stanno scalando le classifiche delle eccellenze mondiali, ma perdono laureati proprio in un momento in cui l'economia della conoscenza è così importante.

Gli atenei italiani sono davvero i grandi dimenticati?

se pretendono chiarezza da parte di chi governa, ma anche se si assumono responsabilità, comportandosi bene, dalle mascherine alle cose più serie. Evitare gli assembramenti è un atteggiamento di chi si prende cura degli altri.

ILSALTO CULTURALE



- > Chiara Milani
- > chiara.milani@varesemese.it

La necessità di una svolta nelle persone, ma anche nei processi. E' il bisogno individuato da Bruno Scuoto, presidente di Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale italiano per la formazione continua, partecipato da Confindustria, Cigl, Cisl e Uil



E' una vera e propria rivoluzione, quella scatenata dal Covid-19 nel mondo della formazione. E non soltanto per il lungo trasloco forzato *online*. Ne parliamo con **Bruno Scuoto**, presidente di **Fondimpresa**, il principale fondo interprofessionale italiano per la formazione continua, partecipato da **Confindustria**, **Cigl**, **Cisl** e **Uil**.

In che modo ciò che sta accadendo sta cambiando e cambierà il vostro modo di supportare le aziende?

C'è un effetto pratico, organizzativo, diretto che più facilmente immaginiamo e che rappresenta un cambiamento radicale dell'approccio perché ovviamente quando si parla di formazione, si parla di aule ed è inutile che io ricordi quello che sta accadendo per le scuole. Quello che forse meno immaginavamo, ma e' diventato assolutamente un elemento preponderante è anche un effetto culturale: questa situazione unica, universale e così ampia nel tempo e nei luoghi, è stata una cartina al tornasole della capacità delle persone di utilizzare elementi di innovazione che possono essere appunto la possibilità di fare delle azioni da remoto e anche la possibilità infrastrutturale

Ma per supportare le azioni del nuovo corso, penso allo *smart working* o alla *sharing economy*, non serve anche un cambio strutturale di prospettiva?

Serve assolutamente un cambio di prospettiva. Serve far comprendere alle persone che non sono soltanto i profili professionali a dover cambiare ed essere più innovativi. Per inciso, nella ricerca spasmodica di figure professionali sul mercato del lavoro, che esiste anche se noi parliamo molto più spesso nei tg di disoccupazione, le aziende

"Bisogna abbassare l'età in cui i nostri ragazzi vengono educati alla tecnologia digitale"

stentano a trovare alcuni profili non soltanto digitali, ma anche quelli tradizionali, che hanno una situazione diciamo di arretratezza formativa su elementi di un'attività svolta in maniera molto tradizionale, non tecnologica o innovativa. Il vero salto culturale è comprendere che in questo momento occorre un cambiamento sia nelle persone sia dei processi, che vanno digitalizzati e rimodernati. La stessa formazione si deve sempre più portare su piattaforme ed elementi di fruibilità immediata.

Sull'importanza del digitale concordano, almeno in questo momento, tutti. Però il dato di fatto è che secondo le statistiche l'Italia è all'ultimo posto in Europa per competenze digitali. Come si colma questo *gap*?

Detto in maniera molto diretta, il *lockdown* può aver rappresentato una sveglia su questo fronte, perché siamo andati a valutare questa arretratezza con le nostre mani. Bisogna da un lato introdurre elementi di tecnologia digitale da molto prima di quanto si faccia oggi: si dà per scontatola conoscenza e la capacità di tutti verso questa innovazione perché i nostri bambini hanno subito un impatto di utente tecnologico. Di fatto, però, ciò non si studia se non a livelli diciamo universitari o *post* diploma. Questa sicuramente è una situazione che non può essere lasciata soltanto alla formazione, ma deve entrare anche nei processi di istruzione dei nostri giovani e quindi secondo me si deve abbassare l'età in cui i nostri ragazzi hanno a che fare con questi elementi.



Quel *gap* da colmare

Fa parte dell'Equipe territoriale formativa del Ministero della Pubblica Istruzione. Sono 10 specialisti in Italia, di cui 17 in Lombardia e 2 in provincia di Varese. "Siamo a disposizione gratuita di tutti i dirigenti e di tutte le scuole proprio per lo sviluppo del Piano nazionale scuola digitale, spiega Rita Manzoni, di Busto Arsizio: "L'anno scorso ci siamo mossi diciamo così per far fronte all'emergenza e quindi abbiamo supportato le scuole nella scelta e nell'adozione di piattaforme di condivisione nel fornire loro modelli di lezione. Quest'anno, ovviamente, il fuoco si deve spostare sulle metodologie innovative".

Gamification in cattedra?

Chiaro il suo messaggio: "Non è possibile ripetere in *online* lo stesso modello di lezione frontale che si utilizza in classe". Ecco allora, per esempio, la proposta di metodologie di gamification applicata alle lezioni. Insomma, c'è una scuola da ripensare. Del resto, secondo rapporto *Digital Economy and Society Index*, l'Italia ha la peggiore prestazione tra i Paesi europei per quanto riguarda le competenze digitali. E la scuola, per colmare questo *gap*, ha un ruolo chiave.



www.rhb.ch

Il Trenino rosso

Molto più di un semplice treno



Informazioni e prenotazioni

graubynden

Rimettiamoci in... gioco Il potere benefico riscoperto nel *lockdown*

Il game designer, Luca Borsa, riflette sull'eredità positiva del blocco in termini di convivenza familiare, in cui quelli che spesso vengono considerati passatempi da bambini sono stati rivalutati anche come collante delle relazioni tra le mura domestiche

Abbiamo vissuto fin qui un anno decisamente particolare. Ricominciato dopo il blocco che ci ha come "ibernati" per due mesi per poi passare ad una fase dove abbiamo cercato di riprenderci la vita. Sapendo comunque che ci sarebbe stata incertezza e timore, ma anche speranza e ripresa.

Il lockdown è sicuramente stato un momento vissuto con stati d'animo differenti: chi con angoscia, chi come un momento per fermarsi e riflettere... In ogni caso, di certo é stato momento di grande condivisione, un po' come se fossimo tutti sulla stessa barca. Questi mesi ci hanno costretto a ripensare anche ai nostri modelli di vita e a condividere molti momenti familiari. Uno dei benefici è stato proprio l'essere insieme e il gioco è stato una grande riscoperta e un grande collante. E non parlo soltanto per i bambini il cui "lavoro" è giocare, ma mi riferisco soprattutto agli adulti.

Non conta vincere, ma vivere l'esperienza

Come autore di giochi e divulgatore ludico, ho avuto occasione di parlare e scrivere molto di gioco e della importanza di giocare insieme, di condividere momenti di qualità familiare. Abbiamo capito che questa attività ci può aiutare non soltanto a passare il tempo, ma a crescere come individui. I giochi da tavolo in particolare mettono le persone in comunicazione e alla fine non è neanche importante chi vince o chi perde, ma è l'esperienza che facciamo che ci appaga.

Print&Play

Molte mamme mi hanno scritto o hanno chiesto consigli su come intrattenere i figli - soprattutto i bimbi in età prescolare che sono anche quelli più fragili - e il gioco da tavolo le ha sicuramente aiutate. La comunità degli autori si è data da fare mettendo *online* ad esempio giochi *print & play*, soprattutto per hambini

Quel senso di comunanza

Il lungo periodo rinchiusi ci ha pure lasciato dentro la voglia di muoverci e di tornare all'aria aperta e, quando finalmente abbiamo potuto uscire, è stato riscoperto il piacere delle gite in bici e del correre nei parchi... ma il senso di condivisione e di comunanza è rimasto. Ed proprio di questo sostegno reciproco che avremo bisogno nei mesi a venire, che appaiono - ancora seppur con tutto l'ottimismo - incerti e tutti da vivere. E allora non scordiamoci che il gioco ancora una volta ci potrà venire in aiuto.

Board games senza tempo

Non mi stancherò mai di ripetere che i nostri bambini imparano e scoprono il mondo attraverso il canale ludico: è il loro modo d'interagire e noi dobbiamo essere bravi a fornire gli strumenti giusti ad essere con loro in questo percorso. Sono convinto che giocare e soprattutto utilizzare i giochi da tavolo - ogni anno ne escono sempre di nuovi e divertenti... non fermatevi ai grandi classici che prendono polvere nei vostri armadi, ma andate alla ricerca di novità - sia un bene anche per gli adulti e che condividere questa attività con i propri figli sia fondamentale, e formativo per tutti.

Un mantra benefico

Ci siamo quindi abituati al gioco e dobbiamo continuare a farlo. E' quasi un mantra il mio, ma vi assicuro che il beneficio ne vale la pena. Dunque, tornate a mettetevi in gioco e diventare "adulti ludici" nel senso positivo e divertente del termine, in sintonia coi vostri figli, con gli amici, con i colleghi e con voi stessi.



> Luca Borsa > redazione@varesemese.it

"Diventate adulti ludici, in sintonia coi vostri figli"



la Gioielleria Paternostro brilla di luce nuova

Nel centro di Legnano splende un nuovo gioiello. La Gioielleria Paternostro, scrigno di preziosità che da anni scintilla nel cuore della cittadina dell'Alto Milanese, ha infatti acquisito uno spazio di 200 metri quadrati adiacente allo storico negozio, in piazza San Magno.

"I lavori di ristrutturazione sono iniziati ormai da mesi e tra settembre e ottobre apriremo la nuova boutique", spiegano Emilia ed Andrea Paternostro, che assicurano: "Sarà tutto nuovo: l'attuale negozio sarà completamente dedicato all'orologeria, con il laboratorio orologiero certificato e gli annessi uffici amministrativi. Nella nuova boutique invece tratteremo esclusivamente la gioielleria dei migliori marchi, che ci hanno sempre contraddistinto negli anni. Il negozio sarà inoltre fornito del laboratorio orafo. Tutto questo per garantire ai nostri clienti un servizio sempre migliore e per arricchire la nostra offerta con nuovi marchi e nuove proposte".

Se volete lustrarvi gli occhi, la Gioielleria Paternostro - storico nome del commercio locale rappresenta dunque oggi più che mai una garanzia.

ANDREAPATERNOSTRO

GIOIELLIERE

LEGNANO

C.so G. Garibaldi 2 - Tel. +39 0331. 452307

Piazza San Vittore 13 - Tel. +39 02. 9341797









LONGINES















SCHERINE D'ARTISTA

l colori della speranza

Le ultime opere di Carlo lacomucci, in passato attivo per 12 anni a Varese, dove la sua attività resta testimoniata in diversi luoghi

> A cura della redazione redazione@varesemese.it

"Le mascherine d'artista sono un messaggio di speranza per il futuro, rappresentando un simbolo di protezione verso l'esterno, ma al tempo stesso anche un palcoscenico cromatico, quasi un inno alla vita e alla rinascita, di fronte al nemico invisibile che colpisce silenzioso, provocando una sensazione di sgomento e di impotenza. Fuori dai contorni della mascherina, la presenza di un arcobaleno particolarmente vivido, a testimoniare la speranza di un futuro migliore libero, una volta per tutte, dalla malattia e dal dolore". Così viene presentato il lavoro del maestro Carlo lacomucci, di cui una ventina di opere è esposta fino a fine ottobre al complesso TiffanyVelini4 a Macerata. Si tratta di realizzazioni su carte speciali usomano ispirate al periodo del *Covid-19* e dedicate a "I colori della speranza".

Il periodo varesino

Tra i pochi artisti in Italia che ha sviluppato e illustrato questo tema, i promotori dell'iniziativa ricordano che l'artista marchigiano ha operato per 12 anni nella Città Giardino, insegnando Figura disegnata anche al locale Liceo Artistico dal 1974 al 1985 e facendo parte dell'Associazione liberi artisti della provincia di Varese. Sue opere si trovano - tra l'altro - al museo di Masnago e del Sacro Monte, alla Civica galleria di Gallarate e a Casa Molina, oltre all'affresco a Duno di Dumenza.

Deliziare la vista e lo spirito

In tempo di pandemia e di misure restrittive di salute pubblica, Carlo lacomucci delizia la vista e lo spirito, con le sue creazioni frutto di una indomita e inesauribile voglia di "fare arte" nonostante tutte le restrizioni e le privazioni imposte dal momento contingente.



Metamorfosi lacustre Come ridisegnare il volto di un paese

Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa, fa un bilancio del progetto MAD 21037, che ha coinvolto giovani e artisti di strada, suscitando interesse tra i cittadini e i turisti. L'annuncio: "L'anno prossimo sceglieremo luoghi emblematici"

E' un'iniziativa che coniuga l'arte urbana con la creatività giovanile e che ha coinvolto i ragazzi con una duplice finalità: da una parte farli partecipare alla vita del paese attraverso un'espressione artistica e dall'altra valorizzare e far conoscere meglio luoghi del territorio spesso sottovalutati. Stiamo parlando di MAD, acronimo di Muri Artistici Diffusi, il progetto che porta il Cap di Lavena Ponte Tresa, 21037, e che è stato realizzato dal Comune con l'associazione WgArt. Un'iniziativa sopravvissuta a Covid-19 e maltempo, che quest'estate l'hanno rallentata, ma non bloccata. Come spiega il sindaco Massimo Mastromarino.

Giovani artisti di strada crescono

"Durante l'inverno abbiamo fatto alcuni laboratori e workshop a cui gli studenti hanno partecipato in misura differente, ma sempre crescente", spiega il primo cittadino: la cosa che ci ha colpito è che hanno partecipato quei ragazzi che solitamente non fanno altre attività, quindi vuol dire che il messaggio è passato".

Una luce nuova

Da una parte, dunque, i giovani. Dall'altra, appunto, la valorizzazione del territorio. "Ci sono contesti che proprio a seguito di questo intervento hanno assunto un nuovo significato, una nuova luce e da luoghi semi abbandonati sono diventati luoghi interessanti", sottolinea infatti Mastromarino.

Il ritorno del Canton Ticino...

Il gran finale ha visto protagonista il muro sul lungolago a ridosso del campeggio, dove artisti e ragazzi hanno realizzato una grande opera che rimarrà visibile a tutti, cittadini, turisti e villeggianti che solitamente frequentano questa località al confine italo-svizzero. Ammirandola anche in barca. Tra l'altro, nell'estate delle vacanze dietro casa per via del *Coronavirus*, il sindaco assicura che il **Canton Ticino** è tornato a visitare la zona, persino con un un incremento delle presenze.

...e dei villeggianti milanesi

Idem per i milanesi, che hanno riscoperto le bellezze dietro l'angolo, dove spesso hanno ereditato una casa di villeggiatura. E che ora, anche grazie a *MAD*, trovano un paesaggio che non ha perso l'antico fascino, ma si è rinnovato.

l progetti futuri

Di qui, i progetti per il futuro. Augurandosi che

anche altre località lacustri vengano "contagiate" da quest'idea, per l'anno prossimo l'amministrazione comunale non soltanto pensa di ripetere l'iniziativa, ma anche d'ingrandirla. Conclude infatti Mastromarino: "Lasciamo un po' di suspense, ma posso anticipare che i muri artistici da diffusi diventeranno emblematici".

"Svizzeri e milanesi finalmente sono tornati"



> Massimo Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa



Il must del mercoledì

> Chiara Milani

> chiara.milani@varesemese.it

L'antico Mercato di Luino sul Lago Maggiore è uscito provato dalla lunga pausa forzata, ma centinaia di ambulanti hanno presentato un progetto per rilanciarlo, assieme a tutta la città

Decantato dagli scrittori Vittorio Sereni e Piero Chiara, nati e cresciuti alla sua ombra. Con 500 anni di storia seppur non ancora ufficialmente storico. E forte ancora oggi di **365 banchi**, che ne fanno uno dei più grandi d'**Europa** in centro città. Il Mercato di Luino, da lungo tempo appuntamento fisso del mercoledì per residenti e turisti soprattutto svizzeri, non si arrende alla crisi. Resiste e, anzi, addirittura rilancia. Con un progetto che ci spiega Vittorio Bernando, che lo rappresenta per la Fiva (Federazione italiana venditori ambulanti) di Confcommercio.

RicominciAMO insieme!

"Diciamo che l'affluenza quest'estate è diminuita del cinquanta per cento. soprattutto per quanto riguarda chi varcava il confine elvetico", illustra il nostro interlocutore: "Ma durante lockdown non siamo stati affatto fermi, ci siamo sentiti tra di noi, abbiamo creato delle classi virtuali dove facevamo sana comunicazione e mettevamo in piedi progetti. Così col tempo, quando abbiamo visto che comunque una buona percentuale dei colleghi attivamente voleva partecipare, abbiamo ideato progetto di rilancio". Eloquente il nome scelto: ricominciAMO insieme. Segno tangibile di questo impegno in prima persona degli ambulanti, il fatto che si autofinanziano. "Stiamo cercando così di dare più visibilità a chi aderisce, soprattutto per quanto riguarda in il turista che arriva da fuori", prosegue Bernardo: "In generale il progetto parla proprio di collaborazione attiva tra il mercato degli ambulanti e il turismo. Quindi, organizzare magari pullman con dei prezzi vantaggiosi che arrivano dalla Svizzera. Vorremmo inoltre organizzare due stand posizionati in punti strategici a Luino e nel giorno di mercato, dare supporto ai turisti che vengono a trovarci con piantine per andare a visitare i luoghi d'interesse della città, che sono tanti, e vorremmo inserire tutte le strutture che accolgono i visitatori per più giorni". Non soltanto. "Vorremmo creare una collaborazione con la Navigazione Lago Maggiore per estendere la stagione fino almeno a dicembre, perché purtroppo di solito finisce a ottobre". Chiaro il messaggio finale dell'ambulante: "Ci siamo detti che quest'anno non ha lavorato nessuno... di conseguenza dobbiamo darci una mano a vicenda e secondo me questo sistema serve per rilanciare un po' l'economia del posto e un po' per rilanciarsi tutti".



Nuoto, running, sci, snowboard, gym...



ti accompagna nelle tue passioni!

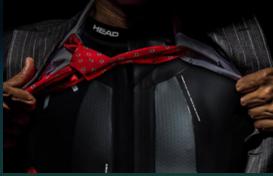
















Gioielleria Orologeria



Diamante Prezioso Raro Per Sempre

**

**

forever unique

